

Da cuore a cuore

Io ti amo di tutto cuore, dice chi davvero vuole bene ad una persona. Non bastano, però, le parole: bisogna dimostrarlo. Questa non deve, infatti, essere una dichiarazione d'amore finta come quella degli attori del cinema, ma deve manifestarsi ben oltre le parole.

L'amore di Dio non è un amore teorico, finto, formale. Uscendo dal profondo del Suo cuore, si è dimostrato sommamente nel Cristo che dà tutto Sé stesso per la salvezza di uomini e donne, fino alla morte ed alla morte in croce. Quando comprendi quell'amore, esso entra nel tuo cuore ed a sua volta si manifesterà in un amore riconoscente verso Dio e verso gli altri.

Il testo biblico

“Da cuore a cuore” potrebbe essere il titolo del testo biblico proposto oggi alla nostra attenzione. E' un magnifico testo tratto dalla lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma. Questo testo mi è pure molto caro perché parla di quella che pure è la mia esperienza di fede, ma pure del senso del mio attuale servizio come ministro di Dio.

Al capitolo 10, dal versetto 9, l'apostolo scrive:

⁹...perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; ¹⁰infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati. ¹¹Infatti la Scrittura dice: «Chiunque crede in lui, non sarà deluso». ¹²Poiché non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato. ¹⁴Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi? ¹⁵E come annunzieranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunziano buone notizie!». ¹⁶Ma non tutti hanno ubbidito alla buona notizia; Isaia infatti dice: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?». ¹⁷Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo (Ro. 10:9-17).

Il senso d'una missione

Se io dovessi descrivere il senso dell'opera che io svolgo come ministro di Dio nella predicazione, nell'istruzione della gioventù, e nei vari contatti che intrattengo, direi così: io sono qui a totale disposizione di Dio per essere Suo strumento affinché la Sua parola di giudizio e di salvezza venga annunciata in questo luogo e in questo tempo, alle persone che Egli mi ha affidato. In particolare io sono qui affinché coloro che Dio ha eletto odano questa Parola, vengano condotti a conoscere il Salvatore e Signore Gesù Cristo, il Suo amore e la rivelata volontà di Dio, come pure vengano accompagnati nel cammino della loro fede per crescere ad immagine di Cristo.

Ricordo l'inizio della vocazione che Dio mi ha rivolto. La provvidenza di Dio aveva fatto sì che io giungessi al ravvedimento ed alla fede in Gesù Cristo come mio personale Signore e Salvatore comprendendo il Suo amore per me personalmente. La Sua Parola mi aveva fatto prendere altresì coscienza che l'umanità, a causa del peccato che la separa da Dio è perduta e dannata senza Cristo. Senza Cristo, infatti, non potrà mai conoscere il vero amore e dare amore. E' per questo che all'umanità

perduta si presenta la Parola di Dio che dice: *"poiché chiunque avrà invocato il nome del Signore (chiunque lo invocherà come Signore) sarà salvato"*.

Che grande tristezza per me vedere uomini, donne, ragazzi, bambini, che per ignoranza, indifferenza, pregiudizio od ostilità, sono privi dell'amorevole comunione con Dio che sola li potrebbe salvare. Quanti non conoscono l'Evangelo che la Bibbia annuncia, quanti lo conoscono in modo distorto e quindi inefficace! La Parola di Dio mi diceva: *"...come udranno se non v'è chi predichi?"*, come udranno se vi sono così pochi predicatori? *"E come crederanno in Colui del quale non hanno (mai) udito parlare?"*, come potranno cioè giungere alla fede in Gesù se nessuno gliene parla? *"Come dunque invocheranno Colui nel quale non hanno creduto? Come gli chiederanno di salvarli se non hanno creduto in lui?"*

Allora io ho detto, come quel canto cristiano: "Eccomi, manda me. Io mi metto a Tua disposizione, anche se le mie risorse sono limitate, ma confido nella Tua grazia che a tutto può sovvenire".

Si, io sapevo che l'offerta della salvezza è rivolta a tutti, o come si esprime il nostro testo: *"Poiché non v'è distinzione fra Giudeo e Greco; perché lo stesso Signore è Signore di tutti"*, e sapevo che Egli è *"ricco verso tutti quelli che lo invocano"*, cioè che Egli generosamente impartisce le ricchezze del Suo amore a tutti coloro che con fede glielo chiedono".

Ho quindi intrapreso questo servizio a pieno tempo consapevole che: *"La fede viene dall'udire"*, e Dio usa proprio questo messaggio, *"la Parola di Cristo"*, il messaggio che proviene dalla bocca di Cristo stesso, per chiamare al ravvedimento, alla fede, ed alla santità pure uomini e donne del nostro tempo.

1. Una fede fondata su Cristo

Il testo biblico di oggi è davvero grande perché definisce molto bene le caratteristiche della fede cristiana e le responsabilità di tutti coloro che sono chiamati a diffonderla.

In primo luogo tutto deve essere fondato sulla Persona e sull'opera di Cristo. E' un falso vangelo quello che non ha come centro la Persona e l'opera di Cristo. E' necessario conoscere Cristo, è necessario comunicare Cristo e questo affinché uomini e donne si rendano conto di avere disperato bisogno di Lui, di ciò che solo Lui può realizzare in loro e Lo invocino affinché operi nella loro vita. Non c'è infatti salvezza senza un personale ravvedimento e fede, e non vi può essere fede autentica se questa non è fondata sull'annuncio della persona di Gesù Cristo. Non è infatti una fede vaga ed indistinta quella che salva, ma una fede che si riposa in modo giusto sul giusto oggetto della fede: Gesù Cristo. Sì, la fede che salva deve essere né più né meno di quella che la Bibbia ci presenta in modo autorevole. Non siamo noi a porre i termini della nostra salvezza.

Nel mio ministero, quindi:

Ho presentato il Cristo incarnato, che ha preso su di sé la nostra umanità ad eccezione del peccato, lui come "nuovo Adamo" in perfetta comunione con Dio Padre, ed unico nostro mediatore.

Ho presentato Gesù nella sua vita terrena. La fede, infatti, deve percepire che Egli è stato perfetto nella sua obbedienza, totalmente dedito alla sua opera.

Ho presentato valore immensurabile della Sua morte. La fede infatti deve confidare totalmente su Colui che ha portato il mio peccato dire: "E' compiuto, Gesù ha

pagato il prezzo che la mia salvezza costava e che io non potevo pagare", e poi deve aggiungere un 'Amen' riconoscente.

Ho presentato il beneficio della Sua risurrezione, nella quale Egli ha sconfitto il peccato e la morte. Fede significa partecipare alla sua risurrezione.

Ho presentato la Sua ascensione. Gesù è ritornato presso Dio Padre, e là intercede per i credenti, e di là ritornerà per chiamarli tutti a Sé.

2. Una fede "del cuore"

Il nostro testo dice poi che, oltre ad essere una fede fondata su Cristo, la fede che porta alla salvezza deve essere una fede "del cuore". Non basta infatti "sapere" queste cose, non basta che io predichi ed insegni queste cose e la gente le accetti come un dato intellettuale da mettersi accanto ad altri. Dice la Bibbia che anche il diavolo "sa" queste cose, e "crede" in queste cose, ma rimane il diavolo!

Possiamo immaginare la fede autentica come le nostre mani, che prima si appoggiano sul petto per esprimere la consapevolezza della nostra miseria e del dispiacere per essa, che poi si uniscono in preghiera per implorare pietà, e che infine si protendono per ricevere la grazia di Dio in Cristo ed il rinnovamento dello Spirito Santo.

La fede autentica è quella che affonda le sue radici nel nostro cuore, cioè una fede che tocca e trasforma in verità tutta la nostra persona.

Il testo infatti dice: *«Se avrai creduto col cuore»,* cioè aderito, confidato totalmente sulla verità *«che Dio l'ha risuscitato dai morti... sarai salvato. Infatti, col cuore si crede per ottenere la giustizia»,* con il cuore una persona si abbandona con fiducia a Cristo, ed è così giustificata, dichiarata giusta, accettabile a Dio, messa a posto di fronte a Dio.

Per essere fede sincera deve essere esercitata di tutto cuore. Non deve essere solo fede nozionistica solo perché tua madre è delle stesse persuasioni, o perché sarebbe curioso se fossi un incredulo. Non basta avere conoscenza dei fatti (conoscere il catechismo), ma deve essere qualcosa che ti tocca profondamente e determina la tua vita.

Considerate infatti che cosa fa lo Spirito Santo quando opera in una persona per chiamarla a salvezza. La prima cosa che fa non è insegnargli dottrine, ma fargli sentire una grande fame e sete per qualcosa che lui forse nemmeno riesce a definire. Ti fa sentire "nel cuore" un forte bisogno di qualcuno che ti liberi dalla tua bruciante miseria morale e spirituale. Così, quando Cristo gli viene presentato in modo adeguato come perfetto Salvatore, in grado di dare salvezza, il cuore dice: "Ecco, questo si che è ciò che desideravo!". Il cuore distende la mano verso Cristo, e Cristo viene nel cuore per sciogliere con il suo amore il ghiaccio che sente dentro.

Credere col cuore è la profonda convinzione che Cristo è proprio ciò di cui il mio cuore ha maggior bisogno.

Se credi in questo modo nel profondo del tuo cuore allora potrai dare piena fiducia a Cristo quand'anche, dopo essere stato istruito nella dottrina biblica, magari non capisci subito certe cose. Dai semplicemente fiducia a Dio, a Dio che non può mentire, a Dio sempre giusto e sapiente in quel che fa, a Dio che ti farà comprendere a suo tempo ciò che oggi magari non ti sembra chiaro, e giungerai ad amare il modo stesso che Dio ha usato per poterti dare salvezza. E' la fiducia del figliolo nella maggiore sapienza di suo padre, una fiducia fondata sull'amore. Se credi nel profondo del tuo cuore potrai esserne riconoscente anche quando potresti dire: "Non ho abbastan-

za intelligenza per comprendere i misteri della teologia", perché la fede che salva è prima di tutto quella del cuore!

3. Una fede da confessare

La fede che salva deve essere fondata su Cristo, deve scendere nel profondo del nostro cuore e, come terzo punto del nostro testo, deve essere manifestata apertamente.

Il testo dice: «*infatti, col cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati*». E' necessario che tu, "con la bocca", cioè con le tue labbra, confessi, riconosci Gesù come Signore; è necessario che tu dica agli altri con la tua bocca che Cristo è il tuo Signore, senza vergogna. Con la bocca si fa confessione, si dichiara apertamente la nostra fede confermando così la realtà di questa tua fede, e questo per essere salvato! La fede deve essere "confermata", "dichiarata", e questo non soltanto nella cerimonia detta "confermazione", ma ogni giorno nel mondo in cui tu vivi, nella parola e nei fatti. Questo è indispensabile!

Vi sono due pericoli qui da evitare: confessare formalmente la fede cristiana senza effettivamente credere oppure dire di credere senza mai farlo sapere o darlo a vedere. Confessare la fede senza credere veramente è come dire di avere quello che non hai, come dichiarare falsamente di essere un commerciante con un grande giro di affari, senza avere né forniture né capitali, essere come una nuvola senza pioggia, un letto di fiume senz'acqua, semplicemente l'attore che interpreta una parte in teatro, un albero secco senza vita. La vera fede, però, la si vede nei fatti, e, fra questi fatti, c'è per preciso comandamento di Dio, il confessare apertamente e senza paura di essere seguace di Cristo. Fede senza opere è come un albero che non produce frutti.

Confessare Cristo "con la bocca" significa molte cose.

a. Significa, secondo l'esempio dei primi credenti, avvalersi di tutti i mezzi che Dio ha stabilito per manifestare e per nutrire la nostra fede: capire l'importanza della frequenza regolare al culto della domenica, dove ci si incontra con Dio e ci si lascia istruire nella Sua Parola; la debita partecipazione ai sacramenti del battesimo e della Santa Cena; associarsi al popolo di Dio, la Sua chiesa e partecipare attivamente alle sue attività.

b. Significa prendersi la croce in famiglia. Forse sei l'unico in casa o fra i tuoi amici ad essere credente e a prenderti il tempo necessario per leggere la Parola di Dio, per pregare, per partecipare alle attività della comunità cristiana. Forse ridono di te: in questo caso persevera! Devi confessare la tua fede, Gesù ti chiede di dare testimonianza di Lui alla gloria della tua grazia.

c. Significa testimoniare la tua fede in tempo di tentazione. E' difficile, vivendo in questo mondo, vivere lo stile di vita cristiano. Sarai tentato a seguire "quello che fan tutti". Però ora tu appartieni al Salvatore Gesù Cristo e devi essergli fedele, a costo di essere anticonformista, impopolare, costì quello che costì. Devi testimoniare apertamente e senza paura che ragioni, parli, ed agisci come Cristo ti ha insegnato!

d. Significa testimoniare la nostra fede quando siamo chiamati a rendere conto di essa davanti agli altri, quando ci chiedono il perché ci comportiamo in un certo modo, quando ci fanno domande. Allora dobbiamo essere pronti a rispondere, con dolcezza e con rispetto, nella speranza che Dio può usare la nostra testimonianza di fede per convertire qualche altra persona, anche magari quella che meno ci aspetteremmo potesse convertirsi a Cristo.

d. Confessare apertamente Cristo significa pure osare vie nuove per diffondere il suo messaggio intorno a noi, sapendo approfittare delle circostanze e della posizione sociale in cui ci troviamo.

e. Confessare Cristo significa pure, se ci viene dato da Dio, se a questo da Lui ci sentiamo chiamati, di predicare la Sua Parola e prepararci per questo, soprattutto oggi come più che mai "gli operai sono pochi" nell'opera del Signore.

E' disonorevole dire di credere senza mai darlo a vedere. E' come un topolino dietro l'armadio che esce allo scoperto quando nessuno guarda, per poi correre a nascondersi al minimo rumore sospetto. Ma come? Cristo è qualcosa di cui vergognarsi? No, a faccia aperta dirò: "Amo Gesù, Colui che ha dato sé stesso per me". Anzi, è quanto mai onorevole stare così dalla parte di Giacobbe, Mosè, Davide, Daniele, Gesù Cristo stesso, gli apostoli, Lutero, Calvino, ecc. Non è un onore far parte della schiera delle persone più famose che non hanno avuto paura di stare dalla parte di Cristo e che hanno fatto storia? Gesù disse: «*Se uno si sarà vergognato di me in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliolo dell'uomo si vergognerà di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo*» (Mr. 8:38).

Una fede ben riposta

Chi ripone la sua fiducia in Cristo, e la pratica apertamente nella sua vita non ne rimarrà deluso e svergognato. Dice il nostro testo alla fine: «*Chiunque crede in Lui non sarà deluso, svergognato*».

Il credente si potrebbe vergognare di Cristo se Cristo fosse stato ignobile, se si provasse che Egli era solo il nazareno, e non la Parola fatta carne, solo il figlio di Maria, e non il Figliolo di Dio. Oppure se Egli di fatto fosse stato moralmente imperfetto e colto in fallo ed in contraddizione.

Se fosse stato dimostrato che Egli avesse attirato su di sé disonore e vergogna, se fosse stato basso e servile, se fosse stato malvagio, intrattabile, allora il credente si potrebbe vergognare di Lui.

Se fosse stato frivolo ed indegno di studio intelligente, immorale ed offensivo al senso morale, allora si non meriterebbe dichiarare di essere dalla sua parte.

Se l'influenza che egli esercita fosse inefficace, transitoria, non per il bene, se quello che prometteva non si realizzasse e fosse senza valore, se Lui fosse solo una delusione come tanti altri, allora non vi esorterei a mettervi dalla sua parte, allora vi ingannerei.

Al contrario considerate la dignità della sua persona, la perfezione del suo carattere. Considerate lo spassionato e totale amore che aveva per gli altri. Considerate il suo insegnamento, il più profondo, tanto che i più grandi intelletti di questo mondo non l'hanno potuto ancora penetrare totalmente. Il suo insegnamento è il solo che possa incontrare la piena approvazione di una coscienza senza pregiudizi.

Considerate l'influenza che Gesù ha avuto. Come ci si può vergognare di Colui in ogni luogo produce opere giuste? Possiamo vergognarci di gran parte di ciò che noi abbiamo fatto prima che Egli intervenisse nella nostra vita, ma dopo, egli non fa che condurci a pensare, a dire ed a fare solo cose lodevoli.

Non ci vergogniamo quindi di confessare Cristo: Egli è degno. Non ci vergogniamo di essere al Suo servizio e di farlo con ogni diligenza. Non ci vergogniamo a studiare e a praticare il suo insegnamento. Esso continuerà a vivere quando tutta la sapienza di questo mondo sarà dimenticata. Non ci vergogniamo di abbandonarci totalmente alla Sua influenza, di adempiere alle condizioni sulla base delle quali ha

promesso ricompensa. «*Sii fedele fino alla morte*», ci dice, ed otterrai la corona della vita!

La decisione più importante che possiamo fare nella nostra vita è dunque dichiarare di essere al suo fianco, per questo accompagnare una persona a conoscerlo è il servizio più grande che si può rendergli. Questa è la più alta espressione d'amore che mai potremmo fare perché ciò che parte dal cuore di Dio scende nel nostro cuore e si manifesta come amore fino a toccare, a sua volta, il cuore di altre persone.

Dice la Bibbia: «*Perciò così parla il Signore, l'Eterno: Ecco, io ho posto come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido; chi confiderà in essa non avrà fretta di fuggire*» (Is. 28:16). «*Benedetto l'uomo che confida nell'Eterno, e la cui fiducia è l'Eterno! Egli è come un albero piantato presso le acque, che distende le sue radici lungo il fiume; che non si accorge quando viene la calura, e il suo fogliame rimane verde; nell'anno della siccità non è in affanno, e non cessa di portare frutto*» (Gr. 17:7). Siatene persuasi!

Paolo Castellina, sabato 2 ottobre 2004. Rielaborazione della predicazione 424 del 1991. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

Ordine del culto

1. Preludio
2. Invocazione

Siamo qui oggi per incontrare il Signore Iddio nella preghiera e nell'ascolto della Sua Parola. Come dice il Salmo che ora leggerò, noi eleviamo la nostra anima a Dio, confidando in Lui, sapendo che non ne saremo delusi, perché tutti i sentieri del Signore sono bontà e verità per i Suoi fedeli. A loro Egli rivela la Sua volontà e manifesta la Sua protezione.

"¹A te, o SIGNORE, io elevo l'anima mia. ²Dio mio, in te confido; fa' che io non sia deluso (...). ⁸Il SIGNORE è buono e giusto; perciò insegnerà la via ai peccatori. (...) ¹⁰Tutti i sentieri del SIGNORE sono bontà e verità per quelli che osservano il suo patto e le sue testimonianze. (...) ¹⁴Il segreto del SIGNORE è rivelato a quelli che lo temono, egli fa loro conoscere il suo patto. ¹⁵I miei occhi sono sempre rivolti al SIGNORE, perché sarà lui a trarre i miei piedi dalla rete" (Sl. 25:1,2a,8,10,14,15).

3. Preghiera di apertura
4. Inno di lode **A Te Padre levo il cuore** (4)
5. Primo testo biblico

*"A te spetta **la lode**, o Dio che dimori in Sion! A te il compimento delle promesse. A te, che esaudisci **la preghiera**, verrà ogni creatura. Mi opprime il peso delle mie colpe, ma tu perdonerai **i miei peccati**. Beato chi sceglierai e accoglierai, perché egli abiti nei tuoi cortili! Noi ci sazieremo dei **beni della tua casa**, delle cose sante del tuo tempio. Mediante prodigi **tu ci rispondi**, nella tua giustizia, o Dio della nostra salvezza, speranza di tutte le estremità della terra e dei mari lontani. Con il suo vigore egli rese saldi i monti, cingendosi di potenza. Egli placa il fragore dei mari, il fragore dei loro flutti, e il tumulto dei popoli. Gli abitanti delle estremità della terra tremano davanti ai tuoi prodigi; **tu fai sgorgare canti di gioia** dall'oriente all'occidente. Tu percorri la terra e la irrigi, **la fai produrre** abbondantemente. I ruscelli di Dio son pieni d'acqua; tu procuri agli uomini il grano, quando prepari così la*

terra; tu irrighi i suoi solchi, ne pareggi le zolle, l'ammorbidisci con le piogge, ne benedici i germogli. Tu coronati l'annata con i tuoi benefici, e dove passa il tuo carro stilla il grasso. Esso stilla sui pascoli del deserto, e i colli sono adorni di gioia. I pascoli si rivestono di greggi e le valli si coprono di frumento; essi prorompono in grida di gioia e cantano" (Salmo 65).

6. Preghiera

7. Annuncio grazia

8. Inno confessione o ringraziamento: **O beato l'uomo** (191)

9. Secondo testo biblico

L'atteggiamento più comune oggi è quello di chi pretende pensando di aver diritto a qualcosa, anzi, a tutto. Molti pretendono che Dio si interessi di loro e dia loro quanto pensano sia loro diritto di avere. Me- no comune, e quanto mai necessario, è il sentimento di non essere degni di ricevere qualcosa, ma implorare affinché i nostri bisogni siano corrisposti. Riceverà, per la misericordia di Dio in Gesù Cristo, chi, però, è consapevole della propria indegnità e si dispone davanti a Dio in reale atteggiamento di supplica, come la donna di cui parla il testo biblico che ora leggeremo.

"Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio». Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro». Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!». Gesù rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». Ma ella disse: «Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita" (Mt. 15:21-28).

10. Preghiera intercessione

11. Inno: **Presso di Te sicura** (282)

12. Predicazione

⁹perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; ¹⁰infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati. ¹¹Infatti la Scrittura dice: «Chiunque crede in lui, non sarà deluso». ¹²Poiché non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato. ¹⁴Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi? ¹⁵E come annunzieranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunziano buone notizie!». ¹⁶Ma non tutti hanno ubbidito alla buona notizia; Isaia infatti dice: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?». ¹⁷Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo. ¹⁸Ma io dico: forse non hanno udito? Anzi, la loro voce è andata per tutta la terra e le loro parole fino agli estremi confini del mondo" (Ro. 10:9-18).

13. Interludio

14. Inno: **Vieni e mi segui** (312)

15. Chiusura

16. Inno o gloria